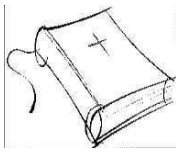

LA PAROLA CHE SALVA

30 maggio 2021

SS TRINITA' - anno B

Dt 4,32.39-40; Sal. 32; Rm 8,14-17

Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

COLLETTA

O Dio santo e misericordioso,
che nelle acque del Battesimo ci hai resi tuoi figli,
ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre,
perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore,
annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli.

TERRA SANTA

Cari fratelli e sorelle!

… il mio pensiero va a quanto sta accadendo in questi giorni in Terra Santa. Ringrazio Dio per la decisione di fermare gli scontri armati e auspico che si percorrano le vie del dialogo e della pace. Domani sera, gli Ordinari Cattolici di Terra Santa celebreranno insieme ai loro fedeli la Veglia di Pentecoste nella chiesa di Santo Stefano a Gerusalemme, implorando il dono della pace. Colgo l'occasione per chiedere a tutti i pastori e i fedeli della Chiesa Cattolica di unirsi a loro in preghiera. Che si elevi in ogni comunità la supplica allo Spirito Santo «affinché israeliani e palestinesi possano trovare la strada del dialogo e del perdono, per essere pazienti costruttori di pace e di giustizia, aprendosi, passo dopo passo, ad una speranza comune, ad una convivenza tra fratelli» (*Regina Caeli*, 16 maggio 2021).

Preghiamo per le vittime, in particolare per i bambini; preghiamo per la pace la Regina della pace.

(Papa Francesco)

Invochiamo anche noi lo Spirito Santo, insieme al Papa e a tutta la Chiesa, per una pace duratura in Terra Santa.

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 22 al 30 maggio

VIII T. O. – IV del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

PAPA FRANCESCO

REGINA COELI

Piazza San Pietro - Domenica, 24 maggio 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

La festa della Pentecoste ci fa rivivere gli inizi della Chiesa. Il libro degli Atti degli Apostoli narra che, cinquanta giorni dopo la Pasqua, nella casa dove si trovavano i discepoli di Gesù, «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso …e tutti furono colmati di Spirito Santo» (2,1-2). Da questa effusione i discepoli vengono completamente trasformati: alla paura subentra il coraggio, la chiusura cede il posto all'annuncio e ogni dubbio viene scacciato dalla fede piena d'amore. E' il "battesimo" della Chiesa, che iniziava così il suo cammino nella storia, guidata dalla forza dello Spirito Santo.

Quell'evento, che cambia il cuore e la vita degli Apostoli e degli altri discepoli, si ripercuote subito al di fuori del Cenacolo. Infatti, quella porta tenuta chiusa per cinquanta giorni finalmente viene spalancata e la prima Comunità cristiana, non più ripiegata su sé stessa, inizia a parlare alle folle di diversa provenienza delle grandi cose che Dio ha fatto (cfr v. 11), cioè della Risurrezione di Gesù, che era stato crocifisso. E ognuno dei presenti sente parlare i discepoli nella propria lingua. Il dono dello Spirito ristabilisce l'armonia delle lingue che era andata perduta a Babele e prefigura la dimensione universale della missione degli Apostoli. La Chiesa non nasce isolata, nasce universale, una, cattolica, con una identità precisa ma aperta a tutti, non chiusa, un'identità che abbraccia il mondo intero, senza escludere nessuno. A nessuno la madre Chiesa chiude la porta in faccia, a nessuno! Neppure al più peccatore, a nessuno! E questo per la forza, per la grazia dello Spirito Santo. La madre Chiesa apre, spalanca le sue porte a tutti perché è madre.

Lo Spirito Santo effuso a Pentecoste nel cuore dei discepoli è l'inizio di una nuova stagione: la stagione della testimonianza e della fraternità. È una stagione che viene dall'alto, viene da Dio, come le fiamme di fuoco che si posarono sul capo di ogni discepolo. Era la fiamma dell'amore che brucia ogni asprezza; era la lingua del Vangelo che varca i confini posti dagli uomini e tocca i cuori della moltitudine, senza distinzione di lingua, razza o nazionalità. Come quel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo è effuso continuamente anche oggi sulla Chiesa e su ciascuno di noi perché usciamo dalle nostre mediocrità e dalle nostre chiusure e comunichiamo al mondo intero l'amore misericordioso del Signore. Comunicare l'amore misericordioso del Signore: questa è la nostra missione! Anche a noi sono dati in dono la "lingua" del Vangelo e il "fuoco" dello Spirito Santo, perché mentre annunciamo Gesù risorto, vivo e presente in mezzo a noi, scaldiamo il nostro cuore e anche il cuore dei popoli avvicinandoli a Lui, via, verità e vita.

Ci affidiamo alla materna intercessione di Maria Santissima, che era presente come Madre in mezzo ai discepoli nel Cenacolo: è la madre della Chiesa, la madre di Gesù diventata madre della Chiesa. Ci affidiamo a Lei affinché lo Spirito Santo scenda in abbondanza sulla Chiesa del nostro tempo, riempia i cuori di tutti i fedeli e accenda in essi il fuoco del suo amore.

L’umanità ha bisogno che lo Spirito la scuota

Pentecoste - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (...)».

Commento

Quando verrà lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità. È l'umiltà di Gesù, che non pretende di aver detto tutto, di avere l'ultima parola su tutto, ma parla della nostra storia con Dio con solo verbi al futuro: lo Spirito verrà, annuncerà, guiderà, parlerà.

Un senso di vitalità, di energia, di spazi aperti! Lo Spirito come una corrente che trascina la storia verso il futuro, apre sentieri, fa avanzare. Pregarlo è come affacciarsi al balcone del futuro. Che è la terra fertile e incolta della speranza.

Lo Spirito provoca come un cortocircuito nella storia e nel tempo: ci riporta al cuore, accende in noi, come una pietra focaia che alleva scintille, la bellezza di allora, di gesti e parole di quei tre anni di Galilea. E innamorati della bellezza spirituale diventiamo «cercatori veraci di Dio, che inciampano in una stella e, tentando strade nuove, si smarriscono nel pulviscolo magico del deserto» (D.M. Montagna).

Siamo come pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino (Giovanni della Croce), o anche in mezzo a un mare piatto, su un guscio di noce, dove tutto è più grande di noi. In quel momento: bisogna sapere a ogni costo/ far sorgere una vela / sul vuoto del mare (Julian Gracq)

Una vela, e il mare cambia, non è più un vuoto in cui perdersi o affondare; basta che sorga una vela e che si lasci investire dal soffio vigoroso dello Spirito (io la vela, Dio il vento) per iniziare una avventura appassionante, dimenticando il vuoto, seguendo una rotta. Che cos'è lo Spirito Santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, scuote, fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta, e che in noi compie instancabilmente la medesima opera di allora: ci rende grembi del Verbo, che danno carne e sangue e storia alla Parola.

Dio in libertà, un vento nomade, che porta pollini là dove vuole, porta primavere e disperde le nebbie, e ci fa tutti vento nel suo Vento. Dio in libertà, che non sopporta statistiche.

Gli studiosi cercano ricorrenze e schemi costanti; dicono: nella Bibbia Dio agisce così. Non credeteci. Nella vita e nella Bibbia, Dio non segue mai degli schemi. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro mondo stagnante, senza slanci. Per questa Chiesa che fatica a sognare.

Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E l'umanità ha bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità, e così possa tenere alta la vita con l'inventiva, il coraggio, la creatività, che sono doni della Spirito. Allora non mancherà mai il vento al mio veliero, o a quella piccola vela che freme alta sul vuoto del mare.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso
Mercoledì, 19 maggio 2021

Catechesi sulla preghiera - 34. *Distrazioni, aridità, accidia*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Seguendo la falsariga del *Catechismo*, in questa catechesi ci riferiamo all'esperienza vissuta della preghiera, cercando di mostrarne alcune difficoltà molto comuni, che vanno identificate e superate. Pregare non è facile: ci sono tante difficoltà che vengono nella preghiera. Bisogna conoscerle, individuarle e superarle.

Il primo problema che si presenta a chi prega è *la distrazione*. (cfr *CCC*, 2729). Tu incominci a pregare e poi la mente gira, gira per tutto il mondo; il tuo cuore è lì, la mente è lì … la distrazione dalla preghiera. La preghiera convive spesso con la distrazione. Infatti, la mente umana fatica a soffermarsi a lungo su un solo pensiero. Tutti sperimentiamo questo continuo turbinio di immagini e di illusioni in perenne movimento, che ci accompagna persino durante il sonno. E tutti sappiamo che non è bene dare seguito a questa inclinazione scomposta.

La lotta per conquistare e mantenere la concentrazione non riguarda solo la preghiera. Se non si raggiunge un sufficiente grado di concentrazione non si può studiare con profitto e nemmeno si può lavorare bene. Gli atleti sanno che le gare non si vincono solo con l'allenamento fisico ma anche con la disciplina mentale: soprattutto con la capacità di stare concentrati e di mantenere desta l'attenzione.

Le distrazioni non sono colpevoli, però vanno combattute. Nel patrimonio della nostra fede c'è una virtù che spesso viene dimenticata, ma che è tanto presente nel Vangelo. Si chiama "vigilanza". E Gesù lo dice tanto: "Vigilate. Pregate". Il *Catechismo* la cita esplicitamente nella sua istruzione sulla preghiera (cfr n. 2730). Spesso Gesù richiama i discepoli al dovere di una vita sobria, guidata dal pensiero che prima o poi Lui ritornerà, come uno sposo dalle nozze o un padrone da un viaggio. Non conoscendo però il giorno e l'ora del suo ritorno, tutti i minuti della nostra vita sono preziosi e non vanno dispersi in distrazioni. In un istante che non conosciamo risuonerà la voce del nostro Signore: in quel giorno, beati quei servi che Egli troverà operosi, ancora concentrati su ciò che veramente conta. Non si sono dispersi inseguendo ogni attrattiva che si affacciava alla loro mente, ma hanno cercato di camminare sulla strada giusta, facendo il bene e facendo il proprio compito. Questa è la distrazione: che l'immaginazione gira, gira, gira … Santa Teresa chiamava questa immaginazione che gira, gira nella preghiera, "la pazza della casa": è come una pazza che ti fa girare, girare … Dobbiamo fermarla e ingabbiarla, con l'attenzione.

Un discorso diverso merita *il tempo dell'aridità*. Il *Catechismo* lo descrive in questo modo: «Il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba» (n. 2731). L'aridità ci fa pensare al Venerdì Santo, alla notte e al Sabato Santo, tutta la giornata: Gesù non c'è, è nella tomba; Gesù è morto: siamo soli. E questo è il pensiero-madre dell'aridità. Spesso non sappiamo quali siano le ragioni dell'aridità: può dipendere da noi stessi, ma anche da Dio, che permette certe situazioni della vita esteriore o interiore. O, alle volte, può essere un mal di testa o un mal

di fegato che ti impedisce di entrare nella preghiera. Spesso non sappiamo bene la ragione. I maestri spirituali descrivono l'esperienza della fede come un continuo alternarsi di tempi di consolazione e di desolazione; momenti in cui tutto è facile, mentre altri sono segnati da una grande pesantezza. Tante volte, quando noi troviamo un amico, diciamo. "Come stai?" – "Oggi sto giù". Tante volte siamo "giù", cioè non abbiamo dei sentimenti, non abbiamo consolazioni, non ce la facciamo. Sono quei giorni grigi … e ce ne sono, tanti, nella vita! Ma il pericolo è avere il cuore grigio: quando questo "essere giù" arriva al cuore e lo ammala … e c'è gente che vive con il cuore grigio. Questo è terribile: non si può pregare, non si può sentire la consolazione con il cuore grigio! O non si può portare avanti un'aridità spirituale con il cuore grigio. Il cuore dev'essere aperto e luminoso, perché entri la luce del Signore. E se non entra, bisogna aspettarla con speranza. Ma non chiuderla nel grigio.

Poi, una cosa diversa è *l'accidia*, un altro difetto, un altro vizio, che è una vera e propria tentazione contro la preghiera e, più in generale, contro la vita cristiana. L'accidia è «una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, a un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore» (*CCC*, 2733). È uno dei sette "vizi capitali" perché, alimentato dalla presunzione, può condurre alla morte dell'anima.

Come fare dunque in questo succedersi di entusiasmi e avvilimenti? Si deve imparare a camminare sempre. Il vero progresso della vita spirituale non consiste nel moltiplicare le estasi, ma nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili: cammina, cammina, cammina … E se sei stanco, fermati un po' e torna a camminare. Ma con perseveranza. Ricordiamo la parabola di San Francesco sulla perfetta letizia: non è nelle fortune infinite piovute dal Cielo che si misura la bravura di un frate, ma nel camminare con costanza, anche quando non si è riconosciuti, anche quando si è maltrattati, anche quando tutto ha perso il gusto degli inizi. Tutti i santi sono passati per questa "valle oscura", e non scandalizziamoci se, leggendo i loro diari, ascoltiamo il resoconto di serate di preghiera svogliata, vissuta senza gusto. Bisogna imparare a dire: "Anche se Tu, Dio mio, sembri far di tutto perché io smetta di credere in Te, io invece continuo a pregarti". I credenti non spengono mai la preghiera! Essa a volte può assomigliare a quella di Giobbe, il quale non accetta che Dio lo tratti ingiustamente, protesta e lo chiama in giudizio. Ma, tante volte, anche protestare davanti a Dio è un modo di pregare o, come diceva quella vecchietta, "arrabbiarsi con Dio è un modo di preghiera, pure", perché tante volte il figlio si arrabbia con il papà: è un modo di rapporto con il papà; perché lo riconosce "padre", si arrabbia …

E anche noi, che siamo molto meno santi e pazienti di Giobbe, sappiamo che alla fine, al termine di questo tempo di desolazione, in cui abbiamo elevato al Cielo grida mute e tanti "perché?", Dio ci risponderà. Non dimenticare la preghiera del "perché?": è la preghiera che fanno i bambini quando incominciano a non capire le cose e gli psicologi la chiamano "l'età dei perché", perché il bambino domanda al papà: "Papà, perché …? Papà, perché …? Papà, perché …?". Ma stiamo attenti: il bambino non ascolta la risposta del papà. Il papà incomincia a rispondere e il bambino arriva con un altro *perché*. Soltanto vuole attirare su di sé lo sguardo del papà; e quando noi ci arrabbiamo un po' con Dio e incominciamo a dire dei *perché*, stiamo attirando il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria, verso la nostra difficoltà, verso la nostra vita. Ma sì, abbiate il coraggio di dire a Dio: "Ma perché …?". Perché a volte, arrabbiarsi un po' fa bene, perché ci fa svegliare questo rapporto da figlio a Padre, da figlia a Padre, che noi dobbiamo avere con Dio. E anche le nostre espressioni più dure e più amare, Egli le raccoglierà con l'amore di un padre, e le considererà come un atto di fede, come una preghiera.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Migranti: 55 milioni di sfollati interni nel mondo. Quasi la metà sono minorenni

Non sono mai stati così tanti gli sfollati interni nel mondo, ossia le persone costrette e lasciare le proprie case a causa di violenze, conflitti o calamità naturali e a spostarsi all'interno del proprio Paese: a fine 2020 si contavano 55 milioni di persone, di cui 23 milioni minorenni. 40,5 milioni di persone si sono spostate nel corso del 2020. Sono i dati contenuti nel rapporto annuale dell'**Internal displacement monitoring centre (Idmc)** del **Norwegian refugee council (Nrc).** Almeno 48 milioni di persone sono sfollati a causa di conflitti in 59 Paesi o zone. Le cifre più alte sono nella Repubblica democratica del Congo (cinque milioni di persone) e in Colombia. 7 milioni di persone sono state invece costrette a spostarsi a causa di disastri naturali e cambiamenti climatici.

Per la riflessione:

«La Chiesa investa sui giovani»

Presentati gli Orientamenti pastorali per la celebrazione delle Gmg nelle diocesi. L'invito a ripensare la trasmissione della fede alle nuove generazioni come un compito vitale dell'intera comunità

MATTEO **LIUT**

È il ritratto di una Chiesa adulta e capace di «camminare con i giovani, accoglierli e ascoltarli con pazienza, annunciando loro la Parola di Dio con affetto ed energia» quello che tratteggiano gli «Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù nelle Chiese particolari» (bit.ly/3wdmYas). Il documento firmato dal cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, è stato presentato ieri nella Sala stampa vaticana. Si tratta di un testo ricco di spunti che tira le fila del lungo cammino delle Giornate della gioventù, traguardandolo con l'orizzonte offerto dal Sinodo dei giovani del 2018 e con la decisione di papa Francesco di spostare la celebrazione delle Giornate mondiali della gioventù dalla Domenica delle Palme alla solennità di Cristo Re, l'ultima domenica dell'anno liturgico. Le parole chiave dell'intero documento sono essenzialmente due: cammino e protagonismo. L'invito, che attraversa il documento dall'inizio alla fine è chiaro: la Chiesa deve farsi carico tutta insieme della cura dei giovani in un cammino condiviso il cui primo passo è proprio quello di mettersi in ascolto delle nuove generazioni, rendendole protagoniste. E le Gmg devono essere espressione di questa attenzione.

Sette i capitoli che compongono gli Orientamenti: il primo ricorda la storia e l'importanza delle Giornate mondiali della gioventù per gli ultimi Pontefici, dal loro ideatore Giovanni Paolo II a Benedetto XVI e Francesco. Quest'ultimo, in particolare, alla Gmg di Rio de Janeiro nel 2013 ricordò che «i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando la sua Croce. E il Papa li guida, li accompagna in questo cammino di fede e di speranza».

Il secondo capitolo si sofferma sulle «Gmg nelle Chiese particolari», che vengono celebrate a livello locale ogni anno: esse, sottolinea il documento, servono «a sensibilizzare e a formare la comunità ecclesiale nel suo complesso – laici, sacerdoti, consacrati, famiglie, adulti e anziani – perché diventi sempre più consapevole della sua missione di trasmettere la fede alle nuove generazioni».

«La celebrazione della Gmg a livello locale nella solennità di Cristo Re» è il tema del terzo capitolo. Il forte annuncio che deve essere rivolto ai giovani e che «deve essere al centro di ogni Gmg diocesana/eparchiale» celebrata proprio nell'ultima domenica dell'Anno liturgico è: «accogliete Cristo! Accoglietelo come Re

nella vostra vita! È un Re venuto per salvare!». La richiesta, quindi, è quella di «organizzare un evento (diocesano/eparchiale, regionale o nazionale) nello stesso giorno di Cristo Re», anche se poi spetta ai vescovi decidere se tenere l'appuntamento in un'altra data. Tale celebrazione, specificano gli Orientamenti, «dovrà essere inserita in un cammino pastorale più ampio, all'interno del quale la Gmg costituisce solo una tappa». Il quarto capitolo parla dei «Punti cardine della Gmg» e mette in luce alcuni aspetti fondamentali che da sempre appartengono a questa esperienza. Nei sei paragrafi gli Orientamenti auspicano che la Giornata dei giovani sia «una festa della fede, un'esperienza di Chiesa, un'esperienza missionaria, un'occasione di discernimento vocazionale e una chiamata alla santità, un'esperienza di pellegrinaggio e, infine, un'esperienza di fraternità universale ». In ogni Gmg – è la raccomandazione – «è bene che risuoni per ciascun giovane l'invito a incontrare Cristo e a iniziare un dialogo personale con lui».

Il quinto capitolo riflette sul protagonismo delle nuove generazioni: esse per prime devono essere coinvolte nell'organizzazione della Gmg, che non di rado hanno permesso la nascita o il rilancio di équipe di pastorale giovanile. Al sesto capitolo è affidato l'invito a riflettere sul Messaggio annuale del Papa per la Gmg (l'ultimo è quello per la XXXV Gmg del 2020: bit.ly/3eXr3d7), come ispirazione per l'intero cammino della pastorale giovanile. Nell'ultimo capitolo, il settimo, infine, il documento ricorda che «investire sui giovani significa investire nel futuro della Chiesa, significa promuovere le vocazioni, significa avviare in modo efficace la preparazione remota delle famiglie di domani. È, pertanto, un compito vitale per ogni Chiesa locale, non semplicemente un'attività che si aggiunge alle altre».

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 22 maggio
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Gambarelli Giuseppe, Angelica, Lida, Pierino; deff. Bottazzi Medoro e Giuseppe

DOMENICA 23 maggio
Ore 11.00 - S. Messa: deff. fam. Giudi;
deff. Signifredi Pierino e Pierina
Cresime

LUNEDI' 24 maggio
Ore 18.30 – S. Messa:

MARTEDI' 25 maggio
Ore 18.30 – S. Messa: def. Rosario; deff. Anna e Aldo;

GIOVEDÌ 27 maggio
Ore 18.30 – S. Messa: def. Leopoldo Vecchione

VENERDÌ 28 maggio
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 29 maggio
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: def. don Joseph

DOMENICA 30 maggio
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca e Gabriele Riva

PREGHIERA DEL ROSARIO

- Ore 18.00 dal lunedì al sabato (escluso il mercoledì)
- Ore 20.00 dal lunedì al venerdì

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00

Diaconia della Parola

Dopo tanti mese di nuovo in presenza nel salone dell'Immacolata

MERCOLEDI' 26 – ore 21.00

Incontro dei catechisti a San Giuseppe

GIOVEDI' 27 dalle 17.00

Distribuzione dei pacchi alimentari all'Immacolata

PROPOSTA MENSE DIFFUSE

Il 23 novembre 2020 è stata avviata la prima **"mensa diffusa"** collocata nella sala parrocchiale della chiesa di **San Maurizio**. Negli spazi parrocchiali, ogni giorno, si procede alla sistemazione dei locali e si rende possibile, a coloro che lo desiderano, il ritrovo per chiacchierare e **prendere un caffè** in attesa dell'arrivo del **cibo preparato alla Mensa Caritas** di Via Adua. Alla parrocchia di **San Maurizio** si è aggiunta anche quella di **Santo Stefano** in città e speriamo si possano aprire le porte anche di altre comunità.
E' stata fatta la proposta anche per la nostra zona presso la Parrocchia del Preziosissimo Sangue.
Per capire di cosa si tratta si può guardare questo video:
https://www.youtube.com/watch?v=47iVxoqT9Ow
Per avere altre informazioni e per dare la propria disponibilità si può chiedere agli operatori caritas della nostra UP o a don Corrado. Grazie.

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 23 maggio
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa: per il CAV
Cresime

DOMENICA 30 maggio
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa:
Cresime

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

*alle Associazioni di Volontariato ONL*US
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
Codice Fiscale 91007710352
Reggio Terzo Mondo
Codice Fiscale 80013110350
CAV: Centro di aiuto alla vita di RE
Codice Fiscale 91039230353
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
Codice Fiscale: 91076110351